

Linee 220 kV

T217 Pianezza – Moncalieri

T231 Pianezza – Piossasco

T233 Pianezza – Pellerina

T254 Pianezza – Torino Nord

**Progetto definitivo sistemazione ingressi
linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza (TO)**

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Storia delle revisioni

Rev.	Data	Descrizione
Rev.00	del 26-9-2014	Acquisizione al fine del sistema di qualità interno

Terna Rete Italia S.p.A.
 Direzione Territoriale Nord Ovest
 Il Responsabile
 Alessandro Trebbi



Elaborato	Esaminato	Accettato
ARKAIA	DTNO-PRI-LIN	P.L. ZANNI DTNO-PRI

m010CI-LG001-r02

				
-	08/07/2014	Emissione	F. Sciamanna	P. Terenzi
REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE	ELABORATO	APPROVATO
 				
OGGETTO : SISTEMAZIONE INGRESSI LINEE 220 Kv ALLA STAZIONE ELETTRICA DI PIANEZZA Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione			SCALA -	
			COMMESSA N. A 1130	
			FILE A113000001-A	
			SOSTITUITO DA	SOSTITUISCE IL
DIREZIONE SCIENTIFICA:				
COMMITTENTE:		Terna Rete Italia		

 	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 1 di 43

INDICE

1. PREMESSA	2
1. 1 DESCRIZIONE DELL'ELABORATO IN OGGETTO	2
1. 2 DESCRIZIONE DEL PROGETTO	3
2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	6
3. INQUADRAMENTO STORICO.....	7
3. 1 PREISTORIA E PROTOSTORIA	7
3. 2 EPOCA ROMANA.....	8
3. 2.1 <i>La centuriazione.....</i>	<i>10</i>
3. 2.2 <i>La viabilità in epoca romana</i>	<i>11</i>
3. 3 EPOCA TARDOANTICA E ALTOMEDIEVALE	14
3. 4 EPOCA MEDIEVALE	16
3. 2.3 <i>La viabilità in epoca medievale.....</i>	<i>17</i>
4. SITI ARCHEOLOGICI SEGNALATI	18
5. ANALISI TOPONOMASTICA E NOTIZIE STORICHE	20
6. LA CARTOGRAFIA STORICA.....	24
7. LA FOTO AEREA	27
8. LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA	29
9. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	34
9. 1 LA METODOLOGIA ADOTTATA	34
9. 2 ANALISI DEI DATI RACCOLTI	34
9. 3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO ASSOLUTO	36
9. 4 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO	36
10. ARCHIVI CONSULTATI E BIBLIOGRAFIA CITATA	40
10. 1 ARCHIVI CONSULTATI.....	40
10. 2 BIBLIOGRAFIA CITATA	40

 	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 2 di 43

1. PREMESSA

1.1 Descrizione dell'elaborato in oggetto

Lo studio in oggetto si riferisce alla valutazione del rischio archeologico relativo alle opere in progetto, in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico (D.L. 109/2005, artt. 2ter-quinquies, poi recepito dal D.L. 163/2006 artt. 95-96).

L'estensore del presente studio è in possesso del diploma di specializzazione in archeologia, come richiesto dall'art.95, c.1, del decreto legislativo 12 aprile 2006 n.163 e dall'art.3 del Regolamento emanato con Decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali del 20 marzo 2009 n.30 ed è iscritta nella seconda sezione dell'elenco istituito la Direzione Generale per i Beni Archeologici al numero 1043, elenco istituito presso la stessa Direzione sulla base del disposto dell'articolo 95, c.2, del decreto legislativo 12 aprile 2006 n.163.

In ottemperanza alla normativa citata è stata elaborata una relazione nella quale sono stati presi in esame il maggior numero possibile di "fonti di dati" al fine di elaborare un'analisi del rischio archeologico che evidenzi, nel maggior dettaglio possibile, le probabili interferenze archeologiche.

A tal fine sono state eseguite: la ricerca bibliografica, la ricerca d'archivio presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, l'analisi della cartografia storica, la ricognizione archeologica e l'analisi della fotoaerea.

I capitoli 2 e 3 riguardano rispettivamente gli inquadramenti geomorfologico e storico. Il capitolo 6 analizza la cartografia storica reperita. Sulla base della documentazione bibliografica e dalle ricerche effettuate presso l'archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici competente è stato redatto il catalogo dei siti segnalati (capitolo 4), mentre l'analisi toponomastica e le notizie storiche reperite sugli insediamenti è presentata nel capitolo 5. L'analisi della foto aerea è sviluppata nel capitolo 7, mentre il capitolo 8 riporta i risultati della ricognizione archeologica.

A seguito della raccolta di tutti i dati è stata redatta una planimetria (elaborato A113000002_A) che riporta, in sovrapposizione con l'opera in progetto, tutti i siti individuati attraverso le ricerche e le analisi di cui sopra, distinguendoli sulla base della fonte (bibliografia, notizia storica, toponimo) e che dà un'immediata visibilità della disposizione dei siti archeologici individuati o presunti. A questa prima fase di elaborazione è stata sovrapposta la valutazione del rischio relativo, analizzato in dettaglio nel paragrafo 9.4. Il capitolo 10 raccoglie la bibliografia citata e gli archivi consultati.

 	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 3 di 43

1. 2 Descrizione del progetto

Gli interventi in progetto riguardano il riassetto degli ingressi delle linee a 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza, tramite la realizzazione di due dorsali a doppia terna derivante dall'integrazione tra le linee T.217 (che assumerà la denominazione Pianezza-Moncalieri) e T.231 (Pianezza – Piozzasco) da un lato e T.233 (Pianezza – Pellerina) e T.254 (Pianezza – Torino Nord) dall'altro.

Le opere in progetto si collocano in aree pianeggianti a destinazione agricola poste a nord della S.E. Pianezza, la quale è situata in prossimità della Tangenziale nord di Torino, a ridosso di un'estesa area industriale.

L'intervento prevede la demolizione dei tratti delle suddette linee attualmente in ingresso nella stazione e la costruzione di nuovi tratti di raccordo alla stessa, con l'integrazione da un lato delle linee T.217 e T.231, e dall'altro delle linee T.233 e T.254.

Nello specifico:

- Linea T.217:
 - demolizione della tratta da P25 a P24 (sostegno su cui si raccorda con la linea T.233) e della tratta da P24 a P20 (tratta in comune con la linea T.233);
 - costruzione del sostegno P6N, attestamento della campata P26-P6N e raccordo con la linea T.231 in corrispondenza del sostegno P5N (sostegno su cui si raccorda con la linea T.231);
 - costruzione con conduttore unico della tratta da P5N a P1N (tratto DT in comune con la T.231);
 - dal sostegno P1N la linea T.217 si deriva sul relativo portale della S/E Pianezza.
- Linea T.231:
 - demolizione della tratta DT da P1 a P5;
 - costruzione del sostegno P6N, attestazione della campata DT P6-P6N;
 - costruzione con conduttore binato della tratta tra i sostegni P6N e P5N (a partire da questo sostegno la tratta risulta in DT in comune con la linea T.217);
 - dal sostegno P1N la linea T.231 si deriva sul relativo portale della S/E Pianezza.

 ARkAIA S.r.l. ARCHEOLOGIA & AMBIENTE	 GLOBE CERTIFICAZIONI <small>UNI EN ISO 9001:2008</small>	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 4 di 43	

- **Linea T.233:**

- demolizione della tratta da P28 (sostegno in comune con la linea T.254 con numerazione indipendente, P14) a P24 (sostegno su cui la linea T.233 si unisce alla T.217 per proseguire verso est);
- demolizione della tratta DT da P24 a P20 (tratto in comune con la linea T.217);
- costruzione del sostegno P20N, attestazione della campata DT P20N-P19;
- costruzione con conduttore binato della tratta da P20N a P24N; la suddetta tratta è composta, oltre che dal sostegno P20N, dal sostegno P21N (sostegno su cui la linea T.233 si unisce con la T.254 con numerazione indipendente, P11N), dal sostegno P22N (comune con la linea T.254, con numerazione indipendente per questa, P12N), dal sostegno P23N (comune con la linea T.254, con numerazione indipendente per questa, P13N) e dal sostegno P24N (comune con la linea T.254, con numerazione indipendente per questa, P14N);
- dal sostegno P24N la linea T.233 si deriva sul relativo portale della S/E Pianezza.

- **Linea T.254:**

- demolizione della tratta da P14 (sostegno in comune con la linea T.233 con numerazione indipendente, P28) a P11;
- costruzione del sostegno P11N (sostegno in comune con la linea T.233 con numerazione indipendente, P21N) e attestazione della campata binata P11N-P10;
- costruzione con conduttore binato della tratta da P11N a P14N; la suddetta tratta è composta, oltre che dal sostegno P11N, dal sostegno P12N (comune con la linea T.233, con numerazione indipendente per questa, P22N), dal sostegno P13N (comune con la linea T.233, con numerazione indipendente per questa, P23N) e dal sostegno P14N (comune con la linea T.233, con numerazione indipendente, P24N);
- dal sostegno P14N la linea T.254 si deriva sul relativo portale della S/E Pianezza.

Nel futuro assetto delle linee uscenti dalla Stazione Elettrica di Pianezza (figura 4.2) si individuano pertanto due dorsali a doppia terna:

- la dorsale T.217-T231 con le due linee congiunte tra i sostegni P1N e P5N, con successiva divaricazione con la linea T.217 in direzione ovest e la linea T.231 in direzione nord;

 ARkAIA S.r.l. ARCHEOLOGIA & AMBIENTE	 GLOBE CERTIFICAZIONI <small>UNI EN ISO 9001:2008</small>	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 5 di 43	

- la dorsale T.233-T.254, in direzione est, con le due linee congiunte tra i sostegni P14N/P24N e P11N/P21N, e successiva divaricazione con la linea T.254 in direzione est e la linea T.233 in direzione sud-est.

Il bilancio dell'intervento nel suo complesso sarà il seguente:

- demolizione di 17 sostegni, costruzione di 12 sostegni;
- demolizione di circa 6,5 km di linea e ricostruzione di circa 4,7 km.

I sostegni saranno del tipo tronco piramidale a doppia terna, in angolari di acciaio ad elementi zincati a caldo e bullonati, raggruppati in elementi strutturali. Ciascun sostegno è dotato di quattro piedi e delle relative fondazioni costituite da strutture interrato.

 	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 6 di 43

2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L'area d'interesse si colloca all'interno del settore occidentale della Pianura Padana, compreso tra l'arco alpino ed il margine esterno dell'anfiteatro morenico di Rivoli ad Ovest e la Collina di Torino ad Est.

Dal punto di vista geologico l'area è caratterizzata dalla presenza di terreni di origine fluvioglaciale e fluviale, riferibili cronologicamente all'intervallo temporale compreso tra il Pleistocene medio e superiore e l'Olocene, che hanno avuto origine dai bacini di alimentazione della Dora Riparia e della Stura di Lanzo e sono stati successivamente rimodellati dall'azione idrodinamica dei corsi d'acqua costituenti l'attuale reticolo idrografico.

I depositi sedimentari fluvioglaciali e fluviali di epoca quaternaria nel settore in esame poggiano con limite erosionale su un substrato costituito da alternanze di argille limose e sabbie, talora ghiaiose, di origine litorale, lagunare, palustre ed alluvionale, riferibili cronologicamente all'intervallo Pliocene medio-Pleistocene inferiore, passante in profondità con limite stratigrafico ad una serie di origine marina costituita da depositi sabbiosi ed argillosi riferibili al Pliocene inferiore e medio.

Nel complesso i depositi sedimentari quaternari mostrano spessori compresi tra 15÷20 m e 40÷50 m, con valori decrescenti da Ovest verso Est.

 ARK AIA S.r.l. ARCHEOLOGIA & AMBIENTE	 GLOBE CERTIFICAZIONI <small>UNI EN ISO 9001:2008</small>	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 7 di 43	

3. INQUADRAMENTO STORICO

3. 1 Preistoria e protostoria

La più antica attestazione di frequentazione dell'area in esame si riferisce al rinvenimento presso la Strada campestre della Varda di due sepolture databili all'età del Bronzo tardo, con elementi che trovano confronti con la cultura della Scamozzina.¹

Il territorio ricade all'interno di quello che, in età protostorica si configura come areale taurino, quel territorio cioè che risulta abitato da una delle popolazioni più importanti delle Alpi Occidentali: i Taurini. La tipologia insediativa doveva prevedere uno stanziamento disperso e non urbanizzato articolato cioè in *pagi* e *vici*, intendendo per *pagus* una circoscrizione territoriale articolata in *vici* cioè agglomerati abitativi minori sedi di comunità contadine che sfruttavano pascoli, terre, boschi e risorse idriche comuni senza comunque escludere un probabile concomitante regime di proprietà privata. I Taurini dovevano dedicarsi prevalentemente all'allevamento del bestiame nella forma della transumanza, anche se non è da trascurare un importante ruolo nel controllo dei valichi alpini anche a quote alte fin dalla seconda metà del II millennio a.C.

Non si dispone ancora di prove archeologiche per sostenere la coincidenza tra la capitale dei Taurini, distrutta da Annibale e il sito della romana *Augusta Taurinorum*; molti studiosi tendono ad escludere la presenza dell'*oppidum* preromano all'interno delle mura romane, forse obliterato dalle imponenti opere di fortificazione dell'età moderna o dalla disordinata espansione edilizia del terzo quarto del XX secolo.²

Si segnala comunque il rinvenimento in corso Belgio di un elmo del VI sec. a.C., prodotto in un'officina dell'Italia centrale, probabilmente dell'Etruria settentrionale: si tratta di una deposizione di tipo votivo collocato nel ghiaione dell'antico guado alla confluenza tra Po e Dora.³

¹ Archivio SBAP

² GAMBARI 1998b, p. 260 nota 26

³ GAMBARI 1998a, p. 141; RIDELLA 1998, p. 281

 ARK AIA S.r.l. ARCHEOLOGIA & AMBIENTE	 GLOBE CERTIFICAZIONI <small>UNI EN ISO 9001:2008</small>	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 8 di 43	

3. 2 Epoca romana

Con la conquista romana, che avvenne comunque relativamente tardi e che si può considerare conclusa nel decennio finale del I sec. a.C., la maggior parte del territorio dei Taurini venne assegnato alla nuova provincia delle *Alpes Cottiae* costituita nel 14. a.C. e il cui primo *praefectus* fu *M. Iulius Cottius*, un principe indigeno, cittadino romano forse già in epoca cesariana, il cui padre Donno era in rapporti di clientela con lo stato romano. Del resto per i Taurini non si può parlare di una conquista vera e propria, come avvenne con le campagne di Augusto contro le altre popolazioni alpine, ma di un graduale scivolamento nell'orbita di Roma culminato nel *foedus* stipulato da Cozio con i romani e celebrato nell'arco di Susa. Con la romanizzazione si conferma l'originario radicamento dei Taurini nell'area alpina: il distacco, in età cesariana, o al più tardi con Augusto, dal loro territorio dei centri di *Caburrum* e Torino, costituiti come colonie (rispettivamente con gli appellativi di *Forum Vibi Caburrum* e *Iulia Augusta Taurinorum*) e assegnati alla *regio XI Transpadana*, avviene probabilmente non con vere deduzioni ed espropri di territorio, ma segna una situazione di adeguamento alla coltivazione della pianura in cui certamente svolgono un ruolo importante coloni romani e italici e comunque gruppi di non-Taurini, anche se la dinastia Coziana manterrà sempre un ruolo di patronato particolare nella colonia di Torino, evidentemente connesso al legame etnico. Il regno di Cozio, separato amministrativamente dal resto dell'agro taurino in quanto inserito nelle province alpine, segna evidentemente la continuità della tradizione del controllo dei valichi sui due versanti e il definitivo distacco dalla pianura, inserita in una regione diversa e censita in una diversa tribù. La riorganizzazione romana dell'area non sembra quindi sovvertire l'assetto socio economico della popolazione locale basato sull'allevamento del bestiame e sul controllo dei valichi alpini riservando ai coloni romani lo sfruttamento agricolo delle aree di pianura.⁴

La deduzione della colonia di *Augusta Taurinorum*, molto probabilmente sul sito del principale centro taurino – la mitica Taurasia⁵ – risale alla prima età augustea. Il centro che viene a formarsi rappresenta un modello tipico dell'assetto urbanistico e monumentale delle colonie romane e trova

⁴ GAMBARI 1999, pp. 107-115.

⁵ App. *Bell. Annib.*, 5. Per la coincidenza del tutto ipotetica della colonia di *Augusta Taurinorum* con la Taurasia dei Taurini vedi GAMBARI 1999, pp. 109-110.

 ARkAIA S.r.l. ARCHEOLOGIA & AMBIENTE	 GLOBE CERTIFICAZIONI <small>UNI EN ISO 9001:2008</small>	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 9 di 43	

il suo giusto compimento nella riorganizzazione dei suburbi e delle campagne, dove la regolarità delle centuriazioni costituisce un prolungamento del regolare schema urbano⁶.

La deduzione della colonia di *Augusta Taurinorum* costituiva il punto di partenza per il controllo dell'itinerario che collegava l'Italia alla Gallia e alla Spagna: il tracciato era già noto ai romani prima del II secolo a.C. e percorso dai loro eserciti in epoca anteriore all'età augustea.

La trasformazione della via preromana, forse poco più di una pista, in particolare nell'alta valle di Susa, in una strada attrezzata è certo uno dei primi provvedimenti dopo la conquista della zona. Il tracciato viene in parte modificato, ne viene consolidata la struttura e viene allestito l'abituale sistema di *stationes* lungo tutto l'itinerario, con un intervento decisivo per lo sviluppo degli insediamenti.⁷

La *statio ad quintum* è stata identificata nell'area di Collegno⁸, frazione Regina Margherita, identificazione confermata dal toponimo *in quinto* noto da un documento del 1047⁹ e alla quale sono forse da attribuire le strutture murarie identificate sotto la chiesa di S. Massimo¹⁰.

Accanto all'asse viario principale si sviluppa, nella zona di pianura, una fitta rete di viabilità secondaria attestata da ritrovamenti di tombe e legata sia alla necessità di raccordo fra le strade principali, sia all'estendersi degli insediamenti rurali.

I dati relativi a questi ultimi sono purtroppo minimi e suggeriscono comunque un rapido sviluppo delle campagne, che ha inizio già alla fine del I secolo a.C., nell'agro centuriato di *Augusta Taurinorum* e che sembra procedere durante il I ed il II secolo d.C., periodo nel quale si inserisce verosimilmente la formazione di numerosi *vici*.

Nella nuova colonia, in un primo tempo, l'approvvigionamento idrico fu garantito dai pozzi scavati nel sottosuolo; successivamente venne costruito un acquedotto che, prelevata l'acqua dalla Dora, entrava in città nei pressi di Porta Susina. Di questo acquedotto non sono state sinora rinvenute strutture archeologiche, ma ne rimane traccia in stampe e disegni.¹¹

⁶ TORELLI 1998, pp. 36-38.

⁷ CROSETTO, DONZELLI, WATAGHIN 1981, p. 360.

⁸ FERRERO, 1888, p. 10; BAROCELLI 1971, p. 8 ss.

⁹ GABOTTO, BARBERIS 1906, p. 14.

¹⁰ CROSETTO, DONZELLI, WATAGHIN 1981, p. 382.

¹¹ SCALVA 1998, p. 94

 ARK AIA S.r.l. ARCHEOLOGIA & AMBIENTE	 GLOBE CERTIFICAZIONI <small>UNI EN ISO 9001:2008</small>	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 10 di 43	

All'esterno della cinta muraria, visti i rinvenimenti archeologici effettuati, vi era un abitato periurbano sparso maggiormente vocato alle attività commerciali e produttive sul lato N della città in connessione con gli approdi sulla Dora, la più importante via d'acqua per l'approvvigionamento dei materiali da costruzione e delle merci dirette alla città.¹²

Possiamo immaginare invece il suburbio meridionale dominato dall'isolata mole dell'anfiteatro, edificato ad una certa distanza dalle mura, sul lato occidentale della strada attestata sulla porta della città, in quel tratto forse affiancata da sepolcri di personaggi e famiglie eminenti. Più ad oriente, a ridosso delle mura, crescevano le discariche urbane, mentre solo a poche decine di metri sorgevano modeste abitazioni semirustiche sparse. Tra la fine del II secolo e quello successivo nuovi nuclei di sepolture a inumazione si organizzarono su appezzamenti contigui ai precedenti poderi. Nel III secolo si verifica l'improvviso abbandono degli edifici extraurbani, verosimilmente indotto dal clima di insicurezza, causato dalle vicende militari, che dovette diffondersi anche a Torino.¹³

Con il III secolo, quindi, le testimonianze archeologiche si riducono notevolmente; il IV secolo vede il definirsi della riforma di Diocleziano ed il delinarsi delle ripartizioni ecclesiastiche. Il territorio in oggetto viene a cadere entro la diocesi di Torino, la cui esistenza è attestata dal 398 d.C., anno in cui fu sede di un concilio¹⁴

3. 2.1 La centuriazione

Il territorio di *Augusta Taurinorum* presenta tracce di due centuriazioni, una, ad ovest della Stura di Lanzo, orientata secondo il reticolo urbano (26° nord-est/sud-ovest) e l'altra, ad est del fiume, orientata 3° nord-est/sud-ovest.

La presenza di questa doppia maglia ha dato origine ad un complesso dibattito¹⁵; gli studi più recenti considerano la centuriazione orientata secondo il reticolo urbano ed estesa a gran parte del territorio circostante come quella originale della deduzione, mentre la seconda centuriazione osservata, detta del Canavese (o di Caselle), viene considerata più antica ed attribuita ad un

¹² PEJRANI BARICCO 2006, p. 126

¹³ PEJRANI BARICCO 2006, p. 131

¹⁴ BOLGIANI 1998, p. 121.

¹⁵ FRACCARO, 1941; BORASI, 1968; INAUDI, 1966; RAVIOLA, 1988

 	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 11 di 43

processo di accatastamento a favore della popolazione locale, in età forse triumvirale, a testimoniare la presenza di una comunità *foederata* in quello che sarà poi l'agro di *Augusta Taurinorum*.¹⁶

3. 2.2 La viabilità in epoca romana

Per quanto riguarda il territorio ad ovest di *Augusta Taurinorum*, il tracciato della strada romana fino al valico del Monginevro, partendo dalla Porta Decumana (la medievale porta Segusina)¹⁷, si sviluppava inizialmente sulla destra orografica della Dora per poi passare sulla sinistra prima di Avigliana – dove è stata identificata la *statio ad fines* – che mantiene fino a *Segusium* (Susa). Il tratto fino ad *ad fines* potrebbe essere un'innovazione romana, in quanto mancano testimonianze di epoca preromana nella zona attraversata, mentre il percorso successivo potrebbe ricalcare, forse rettificandolo, il percorso più antico.



Fig. 3.1: Particolare dalla Tabula Peutingeriana, copia medievale di una carta romana di età imperiale, in cui si notano le strade in uscita da Augusta Taurinorum.

¹⁶ ZANDA, 1998

¹⁷ La terminologia utilizzata in questo paragrafo per la viabilità romana di Torino è tratta da "Pianta di Torino romana" a cura di A. d'Andrade.in ARCHEOLOGIA A TORINO.

 	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 12 di 43

Quest'ultimo invece, nel tratto da *ad fines* a Torino, era probabilmente sulla sinistra orografica della Dora e venne comunque mantenuto in uso in epoca romana, come indicherebbero una serie di rinvenimenti di tombe e di insediamenti lungo il suo tracciato. Il suo percorso doveva toccare, partendo dalla Porta Segusina di Torino, Basse di Dora, Collegno, Pianezza, Alpignano, Casalette e Drubiaglio (*statio ad fines*), Segusium, Chiomonte, Exilles per arrivare fino al valico.

Oltre alla già citata *statio ad fines*, è stata localizzata tramite ritrovamenti la *statio ad undecimum*, presso il Truc Perosa (Rivoli), mentre al decimo miglio, il toponimo S. Pietro al Pilone prende il nome da una chiesa i cui ruderi erano presenti nel XVIII secolo che è identificabile con la pieve di S. Pietro di Diviliana. Nell'Itinerario Gerosolimitano viene ricordata la *mutatio ad octavum*, identificata con la regione Mongioie, che però è situata a circa 9 miglia da Torino; *ad octavum* può invece essere situata nell'area di cascina Bastone, dove è documentata la presenza della chiesa di S. Maria de Strata.¹⁸

La *statio ad quintum*, una importante stazione di cambio posta su questo tracciato, è stata identificata nell'area di Collegno¹⁹, frazione Regina Margherita, sulla base del toponimo quinto noto da un documento del 1047²⁰, e ad essa sono forse da attribuire le strutture murarie identificate sotto la chiesa di S. Massimo²¹.

Nella miniatura dal manoscritto *Palatinus* 1546 del IX secolo d.C. (fig.2), si nota la raffigurazione della viabilità extraurbana di Torino. Oltre alla già descritta strada per il Moncenisio, si può osservare la via *Principalis*, che congiungeva la Porta *Principalis Sinistra* (a nord) e la Porta *Principalis Dextera*. Nei pressi di quest'ultima, la via si biforcava: un ramo proseguiva in rettilineo verso sud, mentre l'altro piegava verso sud-est, presumibilmente in direzione di Moncalieri.

Il ramo verso sud-est potrebbe corrispondere alla via segnata sulla *Tabula Peutingeriana* senza indicazione del nome e oggi comunemente denominata Fulvia, che collegava *Dertona* (Tortona) con *Hasta* (Asti) per poi volgere verso *Augusta Taurinorum* e i passi alpini.²²

¹⁸ CROSETTO, DONZELLI, WATAGHIN 1981, pp. 363-369.

¹⁹ FERRERO, 1888; BAROCELLI 1971

²⁰ GABOTTO, BARBERIS 1906

²¹ CROSETTO, DONZELLI, WATAGHIN 1981, pp. 383-384.

²² MARENSI 1998, p. 225

 	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 13 di 43

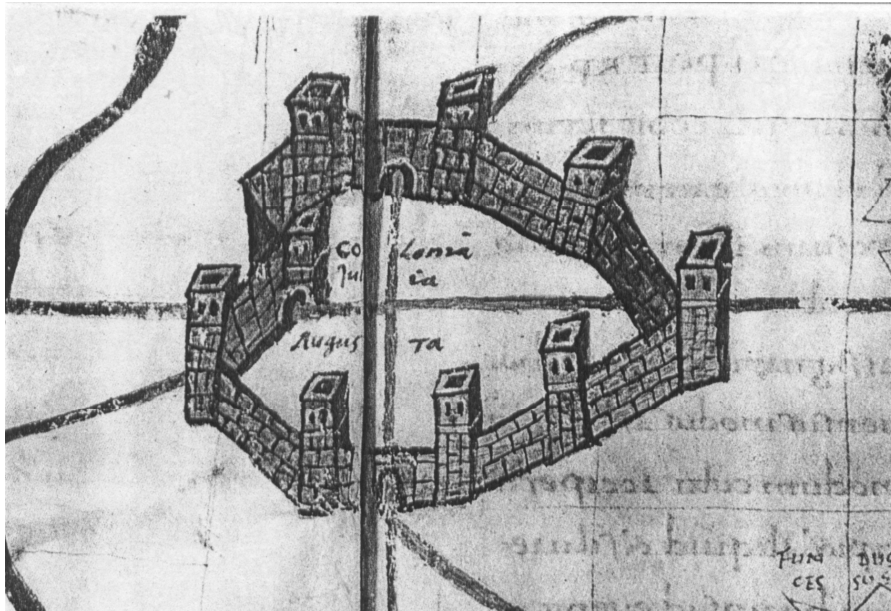


Fig. 3.2: Colonia Julia Augusta Taurinorum. Miniatura dal manoscritto Palatinus 1546 (IX secolo d.C.) da MISURARE LA TERRA 1983, p. 274 fig. 266.

Per quanto riguarda il ramo rettilineo verso sud, si può ipotizzare che possa trattarsi della via da Augusta Taurinorum, passando tra Candiolo e Vinovo, a Forum Vibii Caburrum (Cavour).²³

Secondo Barocelli, oltre alla strada attuale perfettamente rettilinea da Torino a Rivoli, risale ad età romana anche il rettilineo che nella Carta topografica dello Stato Maggiore Sardo (rilevata a metà del XIX sec.) collegava Cascina Porporata, Pozzo Strada, C.na Grangiola, pilone Fornè e pilone Becchia di Grugliasco, che secondo l'uso romano, risulta affiancato da sepolture coeve. Da sottolineare che la strada transita sia per i resti della chiesa, dell'*hospitale* medievale e delle aggiunte costruzioni di Pozzo Strada (Puteum Stratae), sia per la chiesa di San Massimo ad Quintum adiacente al Baraccone e per Grugliasco, bene attestanti l'antichità della via. Proseguendo idealmente il rettilineo della cascina Porporata entro la cinta daziaria della città, si tocca l'incrocio di via Garibaldi con la via della Consolata, dove sorgeva la porta Segusina.²⁴

²³ RICCI 1898 p. 225, FERRERO 1902, p. 50

²⁴ BAROCELLI 1971

	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 14 di 43

Da notarsi che nella cartografia inerente l'assedio di Torino del 1706 la strada proveniente dalla città passante per la cascina Porporata veniva denominata "Chemin de Rivoli".²⁵

Oltre a questa viabilità primaria doveva esistere una fitta rete di strade minori di collegamento con gli insediamenti rurali, anch'essi testimoniati dalla presenza di sepolture e indicanti un rapido sviluppo delle campagne che ha inizio già alla fine del I secolo a.C. nell'agro centuriato di *Augusta Taurinorum*.²⁶

I *limites* della centuriazione, in particolare i decumani, spesso coincidono con le direttrici di collegamento tra l'insediamento rurale e il polo urbano e alcuni relitti della divisione agrimensoria costituiscono ora strade secondarie o sentieri di campagna²⁷. Si noti infatti nella planimetria come nella maggioranza dei casi i rinvenimenti archeologici di età romana sono nei pressi degli assi centuriali ipotizzati nella ricostruzione.

Viene inoltre supposta l'esistenza di un tracciato viario secondario tra *Augusta Taurinorum* e Pianezza, sulla base della produzione laterizia e forse ceramica nell'area Pianezza-Alpignano-Casalette, attestata da vari ritrovamenti e dalla persistenza di toponimi quali "prati del fornas", "regione del fornas", "regione delle fornasse"²⁸

3.3 Epoca tardoantica e altomedievale

Fra V e VI secolo almeno tre popoli diversi e non autoctoni si combattono nella regione: Bizantini, Burgundi e Goti. Nei primi decenni del VI secolo, durante la guerra greco/gotica, il goto Sisige, riconoscendo la superiorità dell'impero bizantino, impediò su Susa una dominazione multi-etnica e alpina, che si mantenne in equilibrio tra i due maggiori popoli confinanti di quegli anni: a est gli Ostrogoti, a ovest – dove erano giunti da poco – i Franchi.

L'ambiente pedemontano del Piemonte occidentale ritrova un po' di calma con il regno ostrogoto durante il VI secolo, ma già nell'ultimo decennio, con la disgregazione della dinastia originata da Teodorico, si registrano i primi ingressi di longobardi dai valichi orientali. Questo fenomeno conduce in breve tempo all'invasione e al ritorno in massa delle legioni bizantine, preoccupate di

²⁵ PEYROT 1965, p. 148 fig. 99, p.199 fig. 139/3

²⁶ GRAMAGLIA 1990, p.3

²⁷ PAOLETTI 1983, p.261

 ARK AIA S.r.l. ARCHEOLOGIA & AMBIENTE	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 15 di 43

riportare sotto il controllo dell'impero almeno le terre italiche. Si avvia così una breve fase di coabitazione tra il potere bizantino, solidamente stanziato nelle città, e una presenza longobarda sempre più forte e determinata nelle campagne.

In questi anni si registra tra l'altro l'insediamento di un forte gruppo umano longobardo nella *statio* di *Ad Quintum* (oggi Collegno), di cui si è recentemente rinvenuta una importantissima traccia archeologica nel cimitero scoperto con la costruzione della metropolitana torinese. Della necropoli sono state indagate 62 tombe di tipologia molto varia: sepolture dell'aristocrazia composte da una camera in legno con quattro pali angolari che in superficie dovevano sostenere una piccola tettoia a ricordare una abitazione, sepolture a semplici fosse con i lati brevi delimitati da piccoli muretti a secco, fosse semplici; in alcuni casi erano presenti stele che ricordavano lo status del defunto. I guerrieri della prima generazione di longobardi, così come le donne, erano riccamente abbigliati, usanza che svanirà gradualmente alla fine dell' VIII secolo, quando i longobardi, entrando a far parte del regno dei franchi saranno ormai completamente cristianizzati e inseriti nei quadri delle aristocrazie terriere del regno carolingio.

Nella seconda metà del VI secolo, con l'occupazione longobarda, il territorio entra a far parte del ducato di Torino. Poco più di un secolo dopo (773) la regione viene invasa dai Franchi di Carlo Magno e questi ultimi, insieme con Alemanni e Burgundi, si impongono come ceto dominante sovrapponendosi a una miscela di popoli composta da Latini, Longobardi, Goti, Turingi ed altri. I Carolingi, che organizzano il territorio in "comitati" retti da conti, costruiscono anche in area subalpina un ordinamento provinciale che dopo l'888 sopravvive alla crisi della dinastia e dell'impero. Negli anni successivi all'età carolingia si sviluppa invece l'istituzione marchionale anch'essa comunque di matrice franca.²⁹

Alla fine del IX secolo l'Impero franco si era ormai ridotto ad una moltitudine di regni e ducati in lotta fra loro, e nel Regno Italico i grandi signori territoriali si davano battaglia. Ad avere la meglio fu l'imperatore Ottone I che sul finire del X secolo conquistò i vari territori del regno e li inglobò nell'Impero romano-germanico. Torino finì nelle mani di un marchese del luogo, Arduino III il

²⁸ CROSETTO, DONZELLI, WATAGHIN 1981, p. 370, fig. 6

²⁹ SERGI 1998, p. 30.

 ARK AIA S.r.l. ARCHEOLOGIA & AMBIENTE	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 16 di 43

Glabro, che governò la città, le campagne circostanti e il corridoio alpino come un territorio di frontiera, che in seguito divenne noto come la “marca di Torino”.³⁰

3.4 Epoca medievale

Con la disgregazione del regno italico si costituisce la Marca Arduinica di Torino, con continuità sino alla fine del secolo XI o all’inizio del XII. Nel XIV secolo il territorio diventa dominio degli Acaia, un ramo dei Savoia, per poi passare, dopo la loro estinzione, ai conti di Savoia (1418). Da questo momento esso segue le vicende della famiglia Savoia.

Le prime notizie documentarie su Collegno risalgono al XII secolo, quando era un possesso del conte di Savoia Umberto III mentre detentrica dei diritti signorili sul suo territorio era una famiglia di feudatari locali, i “de Collegio”, i quali nel 1203 concessero alla Canonica Agostiniana di Rivalta la chiesa della Beata Maria, insieme con tutte le sue adiacenze e pertinenze, oltre alle decime spettanti alla stessa chiesa ed i terreni di proprietà della chiesa. Nel 1235 Amedeo IV dei Savoia rinunciò ai diritti su Collegno a favore del Comune di Torino. Nel 1237 il procuratore di Rivalta vendette la quota del mulino di Collegno “*cum aquatico et ripatico*” ad alcuni influenti membri di famiglie borghesi torinesi: i Calcagno che si garantirono la gastaldia di Collegno, i Sili, i Della Rovere, i Gorzano, i Zucca ed i Borghesio. Nel 1248 Federico secondo sancì la signoria di Tommaso II di Savoia, suo vicario imperiale, su Torino, Collegno, Cavoretto, Castelvechio, Moncalieri. Dopo una breve parentesi in cui Torino era passata a Guglielmo VII di Monferrato, dal 1280 i Savoia riuscirono ad impadronirsi definitivamente di Torino e del suo circondario, compresa Collegno, la cui storia da questo momento segue le vicende della famiglia sabauda.

³⁰ CARDOZA-SYMCox 2006, p. 24

 ARK AIA S.r.l. ARCHEOLOGIA & AMBIENTE	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 17 di 43

3. 2.3 La viabilità in epoca medievale

In epoca medievale la concezione della viabilità si va lentamente modificando e gli itinerari romani vengono sostituiti dalle vie naturali, la cui nascita avveniva spontaneamente in seguito al continuo passaggio di mercanti e viandanti. In questo modo per quanto riguarda la zona compresa tra i due versanti dell'Appennino genovese si presentano vari itinerari accumulati dalla caratteristica di convergere tutti verso dei punti di passaggio obbligato. Questo è proprio il caso dei Passi della Bocchetta, dei Giovi, della Crocetta di Orero e della Vittoria. Questi percorsi che solitamente attraversavano dei centri urbani e dei punti nevralgici suscitavano da subito l'interesse dei Genovesi nella loro spinta espansionistica verso l'Oltregiogo. Infatti i vari feudatari come quelli della Valle di Lemme furono costretti a cedere i propri diritti sui territori interessati dal passaggio della strada che conduceva al valico della Bocchetta. Dopo il 1121 quando i Genovesi conquistarono Voltaggio, Fraconalto e poi Pietrabissara ottennero definitivamente la fedeltà dei marchesi di Gavi e di Parodi. Il vescovo di Tortona in questo frangente faceva una forte resistenza cercando di impedire l'espansione dei genovesi anche sui diretti itinerari dei Giovi e della valle Scrivia. Nel 1278 venne stipulato un accordo secondo cui la strada che conduceva in Lombardia doveva passare attraverso la Val Polcevera, La Bocchetta, Fraconalto, Voltaggio, Gavi. Ai Tortonesi fu invece concesso di utilizzare le cosiddette vie dei "Feudi Imperiali della Valle Scrivia" costituite da percorsi di crinale o di fondovalle e aventi come direttrici comuni il corso dei fiumi Scrivia, Brevenna e Vobbia. L'itinerario più utilizzato era quello che da Curone giungeva a S. Sebastiano, Mongiardino, Crocefieschi e Savignone, da dove si poteva proseguire per Genova passando dai valichi di Crocetta d'Orero³¹, della Vittoria o dei Giovi.³² Sempre nello stesso anno un documento genovese attesta la costruzione di una via, detta *Strata Vecchia*. Essa collegava i centri fortificati di Fiaccone, Voltaggio e Gavi e in epoca successiva sul suo itinerario fu ricalcato il percorso della strada carrozzabile che a partire dal 1583 costituì il passaggio principale verso l'Oltregiogo, attraverso il passo della Bocchetta.³³

³¹ Dalla Crocetta di Orero una viabilità secondaria permetteva di immettersi nella Valle Scrivia a Casella dove la strada risaliva la dorsale del M.te Maggio e si manteneva alta fino a Crocefieschi. Poi attraversava la Val Vobbia e risaliva per percorrere la Val Sisola, parte della Borbera per raggiungere la Val Curone. (QUAINI 1971, p. 62).

³² PALUMBO 2003, pp. 11-18.

³³ GARIBALDI 1985, p. 3.2

 	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 18 di 43

4. SITI ARCHEOLOGICI SEGNALATI

I numeri tra parentesi corrispondono a quelli presenti sulla cartografia allegata (A113000002-A).

Pianezza - Circonvallazione verso Alpignano, campo sportivo (1)

Rinvenimento nel 1959 di corredi funerari (ceramica comune, anfora) di età romana.

Rinvenimento di strutture murarie, forse di età romana e fr. laterizi di età romana.³⁴

Pianezza - Chiesa di S. Pietro (6)

Sono stati rinvenuti vari frammenti marmorei, laterizi di età romana, frammenti di epigrafi funerarie del I sec. d.C., un coperchio di sarcofago di età altomedievale e una lastra di recinzione presbiteriale costituita da un monolite dell'età del Ferro (fine VI – prima metà VII secolo d.C.).

I ritrovamenti dell'area della chiesa di S. Pietro presentano una continuità di insediamento dal I secolo d.C. all'epoca altomedievale. In periodo romano c'è da supporre un abitato piuttosto sviluppato, che appare connesso con una strada romana sulla riva sinistra della Dora e con un ponte che ne doveva permettere il raccordo con il sistema di strade sulla riva destra. Il ritrovamento di numerosi mattoni romani pressoché intatti è da ricollegare alla possibile presenza di *figlinae*³⁵. A fianco della chiesa romanica di S. Pietro sono state scoperte 5 sepolture tardo-romane ad inumazione, orientate NE-SW, situate alla profondità da 0,90 m a 1,30 m rispetto al piano di campagna. Una ricognizione nella chiesa rivelava la presenza di materiale di reimpiego di epoca romana. Nell'area cimiteriale romana, gli indizi di strutture preesistenti all'edificio del XII secolo e la dedica stessa della Pieve a S. Pietro postulano esistenza di una chiesa più antica, forse un sacello paleocristiano, forse testimoniato lastra di VI-VII secolo e la cui posizione segnala il passaggio di una strada romana di cui è ricordo nel breve tronco emarginante l'edificio.³⁶

Pianezza - loc. Grange (8)

Nel corso dell'assistenza alle operazioni di movimento terra nel cantiere della costruenda variante alla SS 24 è stata rinvenuta stratigrafia archeologica pertinente ad un'area insediativa/produttiva di età romana.³⁷

Pianezza – Palazzo Comunale (9)

Nel 1955 sono state rinvenute strutture murarie in ciottoli di notevoli dimensioni di presunta età romana.³⁸

Pianezza - Masso Gastaldi (via Bartolomeo Gastaldi) (10)

Grande masso (27 x 16 x 14 m, diam. 65m) con coppelle. Sulla sommità è situata la Cappelletta S. Michele.³⁹

³⁴ CROSETTO-DONZELLI-WATAGHIN 1981, p. 386, sito 13.

³⁵ CROSETTO-DONZELLI-WATAGHIN 1981, pp. 385-386, sito 12.

³⁶ FINOCCHI 1978, pp. 47 e 50; CROSETTO-DONZELLI-WATAGHIN 1981, pp. 385-386, sito 12.

³⁷ Archivio SBAP.

³⁸ CROSETTO-DONZELLI-WATAGHIN 1981, p. 384, sito 11°; Archivio SBAP

³⁹ Archivio SBAP.

 ARK AIA S.r.l. ARCHEOLOGIA & AMBIENTE	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 19 di 43

Pianezza - Fornace Nuova / Madonna del Pilone (13)

Rinvenimento di strutture riconducibili ad un impianto rustico di età romana.⁴⁰

Pianezza - Loc. Cascina Regis (15)

Insediamiento rustico di età romana (età augustea – III sec. d.C.). Vincolo ex lege 1089 del 1939.⁴¹

Pianezza - Sud C.na Avenat (18)

Nel corso dell'assistenza archeologica alle operazioni di movimento terra nel cantiere della costruenda variante alla SS 24, è stata rinvenuta stratigrafia archeologica riconducibile a due fosse di cava d'argilla per la realizzazione di laterizi, la cui fornace di riferimento doveva trovarsi nelle vicinanze. Il contesto è ascrivibile al post-medioevo (XVII – XVIII secolo).⁴²

Collegno - Ovest cascina Canonica (21)

In un'area già in precedenza segnalata per il rinvenimento di frammenti ceramici di età romana⁴³, nel 2008 è stato individuato e parzialmente scavato un complesso edilizio di età romana/tardo romana riferibile ad un insediamento agricolo. A breve distanza è stata individuata una tomba a cassetta in *tegulae*.⁴⁴

Collegno - C. na Favorita (24)

Nel 1929 sono state scoperte due tombe ad incinerazione, in anfora segata, con corredo (terra sigillata, ceramica comune, lucerne, anfore, vetri, anello, monete ed oggetti in bronzo) del I secolo d.C.⁴⁵

Collegno - Strada della Viassa (26)

Individuazione superficiale ed indagine archeologica di un edificio interpretabile come infrastruttura per lo sfruttamento agricolo dell'area, databile ai primi decenni del II sec. d.C.⁴⁶

Collegno - Est C.na Canonica / a sud dei complessi commerciali (27)

Individuazione di spargimento superficiale di frammenti di laterizi di epoca romana.⁴⁷

C.na Ferraris (32)

Rinvenimento nel 1969 di due tombe ad incinerazione, ad anfora segata, con corredo, datate alla metà del I sec. d.C.⁴⁸

⁴⁰ Archivio SBAP.

⁴¹ Archivio SBAP.

⁴² Archivio SBAP.

⁴³ PORRO 2003, pp. 26-29.

⁴⁴ Archivio SBAP.

⁴⁵ CROSETTO, DONZELLI, WATAGHIN 1981, p. 384, sito 8.

⁴⁶ BETORI 2000, pp. 94-95.

⁴⁷ Archivio SBAP.

⁴⁸ CROSETTO, DONZELLI, WATAGHIN 1981, p. 384, sito 7; Archivio SBAP.

 ARkAIA S.r.l. ARCHEOLOGIA & AMBIENTE	 GLOBE CERTIFICAZIONI <small>UNI EN ISO 9001:2008</small>	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 20 di 43	

5. ANALISI TOPONOMASTICA E NOTIZIE STORICHE

I numeri tra parentesi corrispondono a quelli presenti sulla cartografia allegata (A1130000002-A).

Pianezza – Parucco (2)

L'insediamento compare come "C. Parouch" nella carta del 1854 "Contorni di Torino" pubblicata dal R. Corpo di Stato Maggiore⁴⁹

Pianezza - C. la Medica (3)

Essa è presente nella carta del 1854 "Contorni di Torino" pubblicata dal R. Corpo di Stato Maggiore⁵⁰

Dora Riparia (4)

L'idronimo è composto dal determinato Dora e da un determinante, formato col suffisso –arius sul sostantivo ripa, nome proprio del torrente che sbocca in questo fiume all'inizio del suo corso presso Cesana. Una prima attestazione si riscontra nel 985, dove il fiume appare tuttavia come Ducia. Più tardi riscontriamo invece Duria (anno 1043). Il determinativo Dora deriva da una base preindeuropea *dura / *duria molto diffusa nell'idronomia europea e specialmente nelle vaste aree popolate da genti celtiche, tanto che in un primo tempo essa era stata attribuita al celtico.⁵¹

Pianezza - San Pancrazio (5)

La tradizione attribuisce la sua origine a un miracolo occorso il 1° maggio 1450 (giorno di San Pancrazio). Nel 1647 il marchese di Pianezza, ottenuta dal comune la chiesa, vi fece erigere un convento per gli Agostiniani Scalzi di Torino e fece costruire una nuova chiesa dal Lanfranchi. E' raffigurato nella "Carta topografica dimostrativa dei Contorni della Città di Torino e campagne Reali dedicata a Sua Maestà la Regina di Sardegna dall'Umilissimo, e fedelissimo Suddito De Caroly in Torino 1785, di Francesco de Caroly.⁵²

Pianezza - Chiesa di S.Pietro (6)

Il monastero di S. Pietro *Vetere* è attestato dal 895 d.C., mentre la più antica citazione della Pieve di S. Pietro è del 1159 d.C.⁵³

Grangia Nuova (7)

E' presente nella carta "[...] Plan geome[tri]que / de la Commune de / Pianezza del 1802.⁵⁴

⁴⁹ I.G.M.; PEYROT 1965.

⁵⁰ I.G.M. ; PEYROT 1965.

⁵¹ ROSSEBASTIANO 1990, p. 253.

⁵² AST – carte topografiche e disegni – Carte topografiche segrete – Torino 16 B I Rosso.

⁵³ CROSETTO-DONZELLI-WATAGHIN 1981, p. 385, sito 12; Archivio SBAP.

⁵⁴ AST – carte topografiche e disegni – Carte topografiche per A e B - Pianezza – mazzo 1.

 ARK AIA S.r.l. ARCHEOLOGIA & AMBIENTE	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 21 di 43

Pianezza (9)

La prima attestazione documentaria è datata 985 (*“loco et fundo Planicio”*), dove il toponimo sembra rivestire ancora valore aggettivale, quale derivato di *planus*, **planicio*. Dopo il Mille l'esito è sempre femminile.⁵⁵

Pianezza - Grangetta (11)

Essa è presente nella carta “[...] Plan geome[tri]que / de la Commune de / Pianezza del 1802⁵⁶ e nella carta del 1854 “Contorni di Torino” pubblicata dal R. Corpo di Stato Maggiore⁵⁷

Pianezza - Cappella di S. Bernardo (12)

Cappella del XVIII sec. ristrutturata di recente, presente nella carta “[...] Plan geome[tri]que / de la Commune de / Pianezza del 1802⁵⁸ e nella carta del 1854 “Contorni di Torino” pubblicata dal R. Corpo di Stato Maggiore⁵⁹

Collegno - Mulino della Barca (14)

Tra gli insediamenti citati nel catasto del 1538 è il *tenimentum* dei Porato ai Crotti, riconducibile al Mulino della Barca.⁶⁰

Pianezza - C.na Regis (15)

Essa è presente nella carta “[...] Plan geome[tri]que / de la Commune de / Pianezza del 1802⁶¹ con il toponimo di Rocca Franca e come “C. Reggi” nella carta del 1854 “Contorni di Torino” pubblicata dal R. Corpo di Stato Maggiore⁶²

Merli (16)

Nella carta “[...] Plan geome[tri]que / de la Commune de / Pianezza del 1802⁶³ sono presenti due cascate di cui quella ad est della strada denominata Ferme Prou e quella ad ovest della strada Ferme Merlo.

S.Anna (17)

Pilone presente sulla “*Carta topografica dimostrativa dei Contorni della Città di Torino e campagne Reali dedicata a Sua Maestà la Regina di Sardegna dall’Umilissimo, e fedelissimo Suddito De Caroly in Torino 1785*, di Francesco de Caroly.⁶⁴

⁵⁵ ROSSEBASIANO 1990, p. 488

⁵⁶ AST – carte topografiche e disegni – Carte topografiche per A e B - Pianezza – mazzo 1

⁵⁷ I.G.M.; PEYROT 1965.

⁵⁸ AST– carte topografiche e disegni – Carte topografiche per A e B - Pianezza – mazzo 1

⁵⁹ I.G.M.; PEYROT 1965.

⁶⁰ GRAMAGLIA 1990, p. 22.

⁶¹ AST – carte topografiche e disegni – Carte topografiche per A e B - Pianezza – mazzo 1

⁶² I.G.M.; PEYROT 1965.

⁶³ AST – carte topografiche e disegni – Carte topografiche per A e B - Pianezza – mazzo 1

⁶⁴ AST – carte topografiche e disegni – Carte topografiche segrete – Torino 16 B I Rosso

 ARK AIA S.r.l. ARCHEOLOGIA & AMBIENTE	 GLOBE CERTIFICAZIONI <small>UNI EN ISO 9001:2008</small>	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 22 di 43	

Pianezza - C. Avenat (18)

Essa è presente nella carta "[...] Plan geome[tri]que / de la Commune de / Pianezza del 1802⁶⁵ e nella carta del 1854 "Contorni di Torino" pubblicata dal R. Corpo di Stato Maggiore⁶⁶

Collegno - Chiesa di S. Cristoforo (19)

In zona era la Chiesa di San Cristoforo, un priorato dipendente dal monastero della Novalesa. La cappella era ben antica, visto che una terra *sancti christofolli* è citata nel 1156 e nel 1152 papa Eugenio III da Segni confermava all'abate di Breme-Novalesa anche la chiesa di San Cristoforo in Collegno. La zona detta *ad sanctum christophorum* era costellata di prati, mentre oggi è occupata dalle case della legge 25 e della legge 457. Questa cappella fu abbattuta nel XVIII secolo.⁶⁷

Collegno - Cascina Margaria (20)

Cascina costruita da Bernardino Data, aiutante di Camera del duca Carlo Emanuele I, che acquistò il terreno, citato come "*muntuoso, sabioso, con bussoni et spine, et sterile*", per la costruzione nel 1618⁶⁸. E' raffigurata nella cartografia antica "*Carta topografica dimostrativa dei Contorni della Città di Torino e campagne Reali dedicata a Sua Maestà la Regina di Sardegna dall'Umilissimo, e fedelissimo Suddito De Caroly in Torino 1785*, di Francesco de Caroly.⁶⁹

Coincide come posizionamento e conformazione con la "Grange dit terre curta" sulla carta ""Departement du Pò / Arrondissement Comune de Turin / Plan Geometrique / de la Commune de Collegno" del 1802.⁷⁰

Druento - C.na Commenda (22)

Toponimo di probabile insediamento ospitaliero-religioso.

Raffigurata nella cartografia antica "*Carta topografica dimostrativa dei Contorni della Città di Torino e campagne Reali dedicata a Sua Maestà la Regina di Sardegna dall'Umilissimo, e fedelissimo Suddito De Caroly in Torino 1785*, di Francesco de Caroly.⁷¹

Cascina Canonica (23)

Nella carta del 1854 "contorni di Torino" pubblicata dallo Stato Maggiore Sardo compare con il toponimo "C. Terra Ladri". Il toponimo trova conferma nella carta ""Departement du Pò / Arrondissement Comune de Turin / Plan Geometrique / de la Commune de Collegno" del 1802, in cui è denominata Meison dit de Voleur⁷²

⁶⁵ AST – carte topografiche e disegni – Carte topografiche per A e B - Pianezza – mazzo 1

⁶⁶ I.G.M.: PEYROT 1965.

⁶⁷ GRAMAGLIA 1990, p. 43.

⁶⁸ GRAMAGLIA 1990, p. 19.

⁶⁹ AST – carte topografiche e disegni – Carte topografiche segrete – Torino 16 B I Rosso

⁷⁰ AST – carte topografiche e disegni – Carte topografiche per A e B – Collegno – mazzo 1

⁷¹ AST – carte topografiche e disegni – Carte topografiche segrete – Torino 16 B I Rosso

⁷² AST – carte topografiche e disegni – Carte topografiche per A e B – Collegno – mazzo 1

 ARL AIA S.r.l. ARCHEOLOGIA & AMBIENTE	 GLOBE CERTIFICAZIONI <small>UNI EN ISO 9001:2008</small>	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 23 di 43	

Collegno - Strada della Viassa (26)

La Strada della Viassa sembra costituisce in età medievale l'asse principale dell'Oltre Dora, poiché attraversava in diagonale il territorio comunale. Non sappiamo se questa strada è però la *Via Vacharum* del 1538, tante volte citata, né una delle non poche "vyasze" comuni che troviamo assai spesso nel XVII e XVIII secolo.⁷³

Strada comunale Torino (29)

Nel 1356 è citata come *Stracta Montagnina*⁷⁴ e risulta risistemata nel 1774 nel tratto dall'angolo superiore della cascina Savonera alla strada vicinale che conduce alla Cascina Dorera.⁷⁵

Collegno - Cascina Marocchina (30)

Tra gli insediamenti citati nel catasto del 1538 è la grangia dei Marchioto in Cassagna, riconducibile alla cascina Marocchina. Nel 1643 pervenne ai Certosini che la modificarono.⁷⁶ Viene raffigurata nella "Carta topografica dimostrativa dei Contorni della Città di Torino e campagne Reali dedicata a Sua Maestà la Regina di Sardegna dall'Umilissimo, e fedelissimo Suddito De Caroly in Torino 1785, di Francesco de Caroly."⁷⁷

Gora Putea (31)

Bealera che risulta già esistente nel 1457, quando da essa venne tracciata la bealera Canale.⁷⁸

C.na Ferraris (32)

La cascina è già presente con la stessa intitolazione in una carta topografica dell'ultimo quarto del '700, ma è riconducibile ai Tetti in Prele citati come insediamento nel catasto del 1538.⁷⁹

⁷³ GRAMAGLIA 1990, p. 41.

⁷⁴ GRAMAGLIA 1990, p. 41

⁷⁵ AA.VV. 2003, p. 13

⁷⁶ GRAMAGLIA 1990, p. 22, p. 38 e p. 41.

⁷⁷ AST – carte topografiche e disegni – Carte topografiche segrete – Torino 16 B I Rosso

⁷⁸ GRAMAGLIA 1990, p. 20

⁷⁹ GRAMAGLIA 1990, p.22; Archivio SBAP

 	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 24 di 43

6. LA CARTOGRAFIA STORICA



Fig. 6.1 – Particolare tratto da “Carta topografica dimostrativa dei Contorni della Città di Torino e campagne Reali dedicata a Sua Maestà la Regina di Sardegna dall’Umilissimo, e fedelissimo Suddito De Caroly in Torino, di Francesco de Caroly, datata 1785.

La destinazione dei campi nel circondario di Pianezza durante la seconda metà del XVIII secolo è chiaramente deducibile grazie alla caratterizzazione presente nella Carta topografica dimostrativa dei Contorni della Città di Torino e campagne Reali dedicata a Sua Maestà la Regina di Sardegna dall’Umilissimo, e fedelissimo Suddito De Caroly in Torino 1785⁸⁰. Si può notare nel particolare sopra riportato come fosse presente una forte concentrazione di vigne ad est dell’abitato mentre a nord e ad ovest il territorio era interessato da coltivazione agricole presumibilmente cerealicole. Ad est della strada per Venaria, invece, si nota una zona molto estesa destinata a prativo, al centro della quale è presente la cascina Margaria (sito 13), in adiacenza alla quale si notano tre assi stradali che sembrano mantenere l’andamento del reticolo centuriale. Il paesaggio è costellato di cascine generalmente collocate presso assi stradali.

⁸⁰ AST– carte topografiche e disegni – Carte topografiche segrete – Torino 16 B I Rosso

 ARL AIA S.r.l. ARCHEOLOGIA & AMBIENTE	 GLOBE CERTIFICAZIONI N. 11307/2008 UNI EN ISO 9001:2008	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 25 di 43	

Datano al 1802 le carte ("[...] PLAN GEOME[TRI]QUE / DE LA COMMUNE DE / PIANEZZA" (fig. 6.2-3) e "Departement du Pò / Arrondissement Comune de Turin / Plan Geometrique / de la Commune de Collegno" (fig. 6.4), levate per Ordine del Governo dei 12 Brumajo Anno XI (3 novembre 1802) dall'Ing. Geometra G.B. Sappa, nelle quali per ogni appezzamento di terreno è dettagliato il tipo di coltura, confermando sostanzialmente quanto illustrato nella carta settecentesca.



Fig. 6.2 – Particolare del territorio a monte della cascina Avenat e di San Pancrazio tratto da "[...] PLAN GEOME[TRI]QUE / DE LA COMMUNE DE / PIANEZZA".



Fig. 6.3 – Particolare del territorio circostante l'abitato di Pianezza tratto da "[...] PLAN GEOME[TRI]QUE / DE LA COMMUNE DE / PIANEZZA".

 ARL AIA S.r.l. ARCHEOLOGIA & AMBIENTE	 GLOBE CERTIFICAZIONI N.° 13072008 UNI EN ISO 9001:2008	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione	
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 26 di 43

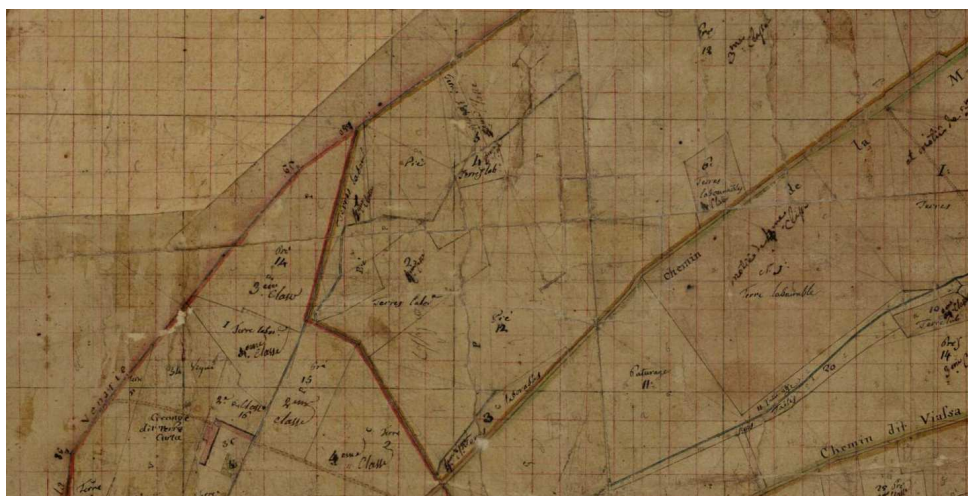


Fig. 6.4 – Particolare dell’area circostante C.na Margaria, presente con il toponimo Grange dit Terra Curta, da "Departement du Pò / Arrondissement Comune de Turin / Plan Geometrique / de la Commune de Collegno".

Analizzando la carta “Contorni di Torino” disegnata da V. Brambilla nel datata 1854 e pubblicata dal R. Corpo dello Stato Maggiore⁸¹ (fig. 6-5) si nota che la destinazione agricola delle aree interessate rimane sostanzialmente invariata nel tempo.



Fig. 6.5 – Particolare da “Contorni di Torino” 1854, disegnata da V. Brambilla.

⁸¹ I.G.M.; PEYROT1965.

 	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 27 di 43

7. LA FOTO AEREA

Tra parentesi viene indicato il numero di sito corrispondente in planimetria.

Comune di Collegno

W C.na Gay (25)

Sembra leggibile (fig. 7.1) un insediamento composto da una serie di strutture poste poco a W della cascina lungo il corso della strada statale. Tali murature, ormai seminterrate e ricoperte da vegetazione, non trovano riscontro e nella cartografia tecnica e in quella storica. L'insediamento si sviluppa su di una vasta area ed è di forma allungata in direzione EW. L'intera zona è delimitata a sud dal Canale Barolo.



Fig. 7.1: sito 25 – sviluppo dell'area con vani interrati e proseguimento della strada

Cascina Gay (28)

Strisciata 17 fotogramma 1031 (fig. 7.2)

Tra il fiume e la Cascina della Provvidenza si distinguono nettamente dei meandri con andamento EW forse attribuibili ad un paleoalveo della Dora Riparia.

 	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 28 di 43

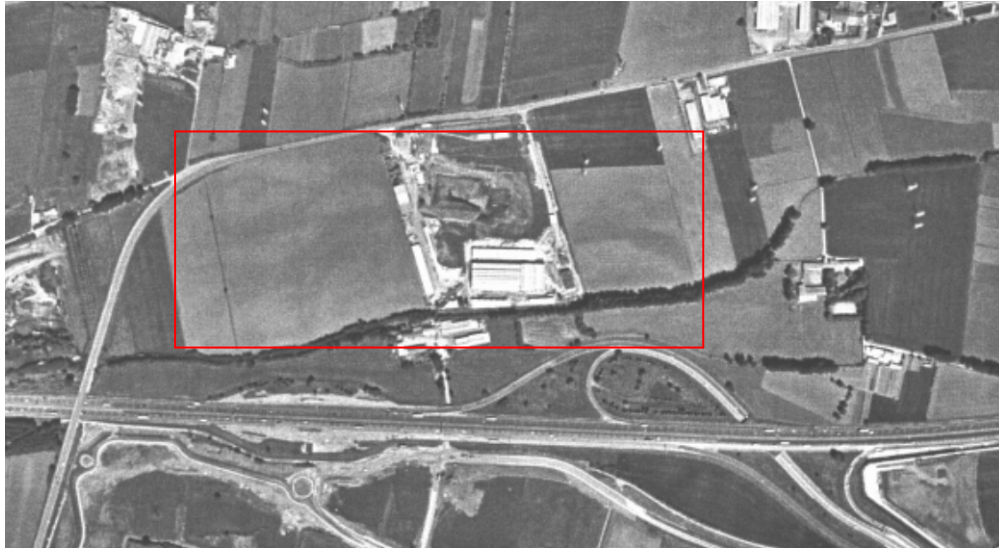


Fig. 7.2: Sito 25 - Strisciata 17 fotogramma 1031

 	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 29 di 43

8. LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

La ricognizione archeologica consiste nella lettura di dettaglio del terreno mediante un'azione di verifica puntuale da parte di archeologi esperti di rilevamento territoriale, condotta minuziosamente su tutta la superficie da indagare, al fine di individuare l'eventuale presenza di reperti in superficie e di eventuali evidenze in elevato che possano suggerire la presenza di depositi di interesse archeologico.

Nell'occasione vengono anche verificati i dati raccolti nel corso della fase preparatoria.

Le evidenze riscontrate sul campo vengono riportate sulle planimetrie tramite un posizionamento con GPS, vengono fotografate e viene redatta una scheda di survey per ogni sito individuato, riportante in maniera schematica ma puntuale i dati dell'evidenza archeologica riscontrata, ivi compresa la sua precisa localizzazione topografica e un dettaglio documentale, in grado di illustrare le caratteristiche principali del materiale archeologico recuperato e l'eventuale collocazione crono-culturale dei reperti più importanti.

E' conveniente effettuare le verifiche territoriali nelle condizioni stagionali e meteorologiche più favorevoli, essendo richiesto, per quanto possibile, la disponibilità di superfici non coperte da vegetazione, al fine di poter eseguire una lettura visiva di estremo dettaglio che giunge all'identificazione di reperti di superficie di consistenza centimetrica, riconosciuti in base alle loro caratteristiche morfologiche, come ad esempio piccoli frammenti di terracotta, metallo o vetro che potrebbero trovarsi sulla superficie del terreno. Particolarmente adatte a questo proposito sono le superfici agricole arate, facilmente verificabili, senza danno, durante la stagione invernale, magari dopo un periodo di pioggia, che contribuisce al dilavamento superficiale e all'evidenziazione di elementi discreti della superficie.

Questo tipo di azione, se condotto estensivamente, con accuratezza e nella stagione giusta, può fornire importantissime informazioni sulla presenza di depositi afferenti ai livelli più superficiali del terreno.

La movimentazione di una certa profondità del terreno in corso di aratura può:

- portare in superficie quantità anche minime di reperti relativi ad un deposito archeologico posto al di sotto di tale profondità, pertanto concentrazioni in superficie, anche modeste, di laterizi, frustuli di terracotta o altri minuscoli reperti (metalli, pietra, vetro, ecc.), sono senza

 	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 30 di 43

alcun dubbio l'indice preciso dell'esistenza di un deposito sepolto più consistente, probabilmente costituito da elementi basali di strutture in elevazione e paleosuperfici antropiche ad esse connesse;

- procedere alla graduale e progressiva distruzione di un deposito archeologico nell'ambito della profondità manomessa.

In ogni caso l'azione dell'aratura può distribuire sul terreno i reperti per una estensione differente, rispetto alle reali dimensioni del deposito archeologico, pertanto, in presenza di inequivocabili attestazioni archeologiche, possono essere utili sondaggi esplorativi atti a determinare l'esatta estensione del sito archeologico.

Il 2 marzo 2013 è stata eseguita la ricognizione archeologica nell'area oggetto dell'intervento. L'area dove è prevista la realizzazione del sostegno P1 non è visionabile in quanto recintata. La localizzazione dei sostegni P2N (linea T231-T217) e P13N – P23N linea T254-T233 è prevista in due campi limitrofi destinati a prativo, con copertura vegetazionale totale (visibilità nulla).



Fig. 8.1: Area dove è previsto il sostegno P2N (linea T231- T217)



Fig. 8.2: Area dove è previsto il sostegno P13N – P23N linea T254-T233

Anche per quanto riguarda il campo dove è previsto il sostegno P3N linea T231/ T217 la visibilità è nulla a causa della destinazione a prativo, stessa destinazione e visibilità per il campo interessato dalla costruzione del sostegno P4N linea T231/ T217.

 	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 31 di 43



Fig. 8.3: Area dove è previsto il sostegno P3N linea T231/ T217



Fig. 8.4: Area dove è previsto il sostegno P4N linea T231/T217

La visibilità è invece risultata discreta per il campo interessato dalla costruzione del sostegno P5N linea T231. La superficie era interessata da seminativo (grano). Non sono state individuate presistenze archeologiche.



Fig. 8.5: Area dove è previsto il sostegno P5N linea T231/T217



Fig. 8.6: Area dove è previsto il sostegno P6N linea T217

Il sostegno P6N della linea T217 è invece previsto in un campo arato di recente con visibilità ottima del suolo. Sulla superficie a matrice limo-sabbiosa, di colore scuro, sono stati notati alcuni

 	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 32 di 43

frammenti di ceramica invetriata ed un frammento di ceramica ingobbata, non attribuibili con certezza all'epoca medievale per l'elevato livello di fruttificazione.



Fig. 8.7: Area dove è previsto il sostegno P6N linea T231



Fig. 8.8: Area dove è previsto il sostegno P12N linea T233-T254

Il campo in cui è stata prevista la costruzione dei sostegni P12N/22N e P11N/P21N linea T233-T254 sono risultati a visibilità nulla per destinazione a prato (copertura vegetale totale), mentre il campo dove è previsto il sostegno P20N della linea T233 era a visibilità bassa per presenza di stoppie; in questo campo non sono stati recuperati reperti archeologici.



Fig. 8.9: Area dove è previsto il sostegno P12N linea T233--T254



Fig. 8.10: Area dove è previsto il sostegno P20 linea T233

 	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 33 di 43

Il campo dove è prevista la realizzazione del sostegno P6N linea T231 è risultato a visibilità media per la presenza nel campo delle stoppie del precedente raccolto di mais.

Si è potuto notare un consistente affioramento di ciottoli di fiume, soprattutto in corrispondenza dell'adiacente linea aerea T570-T591. Sono stati notati anche alcuni frammenti di laterizi, non attribuibili cronologicamente.

 	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 34 di 43

9. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

9.1 La metodologia adottata

Per effettuare la valutazione di rischio archeologico, oltre a procedere allo studio dell'evoluzione storico-urbanistica in un vasto territorio centrato sull'area interessata dal progetto, tramite la ricerca delle notizie edite e di archivio relative a rinvenimenti archeologici in zona, si è proceduto alla elaborazione di una planimetria che potesse inquadrare quali preesistenze archeologiche rientrino nell'area prevista dai lavori.

Per quanto concerne la viabilità antica, si è proposta un ipotesi di percorsi, tenendo conto degli studi bibliografici e della morfologia dell'area. Sulla base degli studi pubblicati si è inoltre riportata la maglia di centuriazione e l'ipotesi ricostruttiva della viabilità in epoca romana.

Pur nei limiti conseguenti alle evidenti difficoltà riscontrate nell'assemblare le informazioni provenienti dalle varie fonti, è stato possibile individuare alcuni elementi che possono indicare la possibilità di effettuare rinvenimenti archeologici nell'area interessata dal progetto.

9.2 Analisi dei dati raccolti

La frequentazione dell'area in esame in epoca preistorica è testimoniata dalle sepolture databili all'età del Bronzo tardo rinvenute presso la Strada campestre della Varda (Collegno) e dalle coppelle incise sul grande masso, denominato Masso Gastaldi, sito in via Bartolomeo Gastaldi a Pianezza (sito 10). Per l'epoca preromana si sottolinea la presenza dell'idronimo Dora (sito 4).

Sulla base dei dati bibliografici, si è cercato di riprodurre la maglia di centuriazione dell'agro di *Augusta Taurinorum* che in età romana doveva interessare tutto il territorio oggetto dello studio con esclusione dei settori limitrofi ai fiumi in quanto si può supporre che una fascia lungo di essi sia rimasta esclusa dall'assegnazione delle centurie.

Il paesaggio agrario dei territori centuriati doveva essere caratterizzato da piccole proprietà, qua e là aggregate secondo la più antica struttura rurale articolata in *vici* e in *pagi*. Ne sono testimonianza i rinvenimenti legati alla presenza di impianti rustici (in comune di Pianezza: Fornace Nuova / Madonna del Pilone, sito 13; Loc. Cascina Regis sito 15; in comune di Collegno: Ovest

 	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 35 di 43

cascina Canonica, sito 21; Strada della Viassa sito 26) ed i nuclei di necropoli (presso il campo sportivo di Pianezza, sito 1; e presso Cascina Favorita in comune di Collegno, sito 24).

Una centuria (la cui dimensione media era 710 x 710m) era pari a 20x20 *actus*, corrispondenti a 200 *iugera* cioè 50 ettari e considerando che nelle deduzioni coloniali note⁸² la media di assegnazione a famiglia era di 100 *iugera*, si può ritenere che in ciascuna centuria erano situate due fattorie. Per quanto riguarda la posizione degli edifici rustici, essi prevalentemente erano localizzati nei pressi dei *limites* utilizzati quali strade di collegamento vicinale, ed in particolare presso gli incroci⁸³.

Le sepolture stesse venivano praticate presso i *limites*, in qualità di strade vicinali, come pure presso le viabilità maggiori, di cui si è riportata in cartografia un'ipotesi ricostruttiva. Le due strade principali erano sicuramente quella che uscendo dalla porta Segusina di Torino passava a nord Pianezza transitando per l'attuale via Regina Margherita, e quella che, sempre uscendo dalle medesima porta, raggiungeva la *statio ad quintum* a Collegno e presumibilmente Pianezza nella zona della pieve di San Pietro (sito 6), area in cui le indagini archeologiche hanno restituito testimonianze di una continuità d'insediamento dal I sec. d.C. all'altomedioevo ed indizi che postulano la presenza di un sacello paleocristiano. Si noti che un asse di centuriazione collega le due strade passando proprio per questa pieve e lungo il suo tracciato sono stati localizzati due edifici rustici romani (siti 9 e 13): non si esclude pertanto che questo limes fosse utilizzato quale asse di collegamento tra le due strade.

Nell'epoca barbarica ed altomedievale sembra, sulla base dei toponimi, che ampie aree vennero lasciate incolte o riconquistate dai boschi. La destinazione agricola del territorio riprese in epoca medievale e postmedievale.

La vocazione agricola dell'area rimonta quindi all'età romana e si può ritenere che il paesaggio abbia mantenuto sin da allora la presenza di casolari sparsi e aggregati insediativi di piccole dimensioni, fino all'espansione edilizia di età contemporanea.

⁸² GABBA 1984, p. 20

⁸³ CHOUQUER, CLAVEL-LEVEQUE, FAVORY 1984, p. 47; CELUZZA 1984, p. 159;

 	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 36 di 43

9.3 Valutazione del rischio archeologico assoluto

Il rischio archeologico assoluto valuta il grado di rischio areale e non puntuale.

Alla luce di quanto esposto in questo studio, il territorio oggetto di quest'indagine è a potenziale rischio archeologico assoluto alto.

Si sottolinea in particolar modo la presenza

9.4 Valutazione del rischio archeologico relativo

Il rischio archeologico relativo valuta il grado di rischio rispetto alle profondità di scavo previste dal progetto.

A tal fine bisogna tenere conto dei seguenti capisaldi:

- Sito 6 - Pianezza - Chiesa di S.Pietro: rinvenimento di tombe romane alla profondità di 0,90 m a 1,30 m rispetto al piano di campagna .
- Sito 8 – Pianezza – loc. Grange: rinvenimento di stratigrafia archeologica pertinente ad un'area insediativa/produttiva di età romana durante l'assistenza archeologica al cantiere per la variante alla SS 24.
- Sito 18 – Pianezza – a sud di C.na Avenat: rinvenimento di un contesto postmedievale durante l'assistenza archeologica al cantiere per la variante alla SS 24.
- Sito 21 – Collegno – a ovest di c.na Canonica: complesso edilizio riferibile ad un insediamento agricolo di età romana individuato a seguito di rinvenimento superficiale di reperti.
- Sito 26 - Collegno - Strada della Viassa: un edificio rustico di età romana
- Sito 27 - Collegno – a est C.na Canonica : individuazione superficiale di reperti di età romana.

Si può pertanto ritenere che la profondità del piano di campagna antico sia tale da rendere plausibile la possibilità di individuare preesistenze archeologiche già entro il primo metro dal piano di calpestio attuale.

 	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 37 di 43

Si è tenuto inoltre in considerazione che il territorio interessato dalle opere risulta sottoposto a centuriazione in età romana e che generalmente i rinvenimenti archeologici coevi (insediamenti rustici, sepolture) si concentrano in prossimità dei *limites* delle centurie.

Si presenta pertanto la seguente valutazione di rischio archeologico relativo.

Potenziale rischio archeologico alto:

- **Sostegno P6N della linea T231:** il sostegno è previsto a circa 60 m dal tracciato che secondo l'ipotesi ricostruttiva effettuata corrisponderebbe ad un asse della centuriazione utilizzato quale viabilità primaria. Circa alla medesima distanza da questo asse, 1160 m più ad ovest, durante l'assistenza archeologica al cantiere per la variante alla SS 24, è stata individuata un'area insediativa/produttiva di età romana (sito 8). In corso di ricognizione superficiale il terreno dove è prevista la realizzazione del sostegno era a visibilità media per la presenza di stoppie relative al precedente raccolto di mais, fatto che ha reso non esaustiva la survey in quella zona.
- **Sostegno P3N della linea T231 in comune con la linea T217:** l'area in cui è prevista la sua edificazione rientra nell'area centuriata in età romana e, sulla base della ricostruzione della divisione agrimensoria, ad una distanza di circa 30 m dal limite nord della centuria. La visibilità del terreno in corso di ricognizione superficiale è risultata nulla per la sua destinazione a prativo, rendendo non esaustiva la survey in quella zona.
- **Sostegno P12N / P22N:** l'area in cui è prevista la sua edificazione rientra nell'area centuriata in età romana e, sulla base della ricostruzione della divisione agrimensoria, ad una distanza inferiore ai 100 m dai *limites* della centuria. La visibilità del terreno in corso di ricognizione superficiale è risultata nulla rendendo non esaustiva la survey in quella zona.

Potenziale rischio archeologico medio:

- **Sostegno P4N della linea T231 in comune con la linea T217:** l'area in cui è prevista la sua edificazione rientra nell'area centuriata in età romana e, sulla base della ricostruzione della divisione agrimensoria, ad una distanza superiore ai 100 m dai *limites* della centuria. La visibilità del terreno in corso di ricognizione superficiale è risultata nulla rendendo non esaustiva la survey in quella zona.

 ARkAIA S.r.l. ARCHEOLOGIA & AMBIENTE	 GLOBE CERTIFICAZIONI <small>UNI EN ISO 9001:2008</small>	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 38 di 43	

- **Sostegno P2N della linea T231 in comune con la linea T217:** l'area in cui è prevista la sua edificazione rientra nell'area centuriata in età romana e, sulla base della ricostruzione della divisione agrimensoria, ad una distanza superiore ai 100 m dai limites della centuria. La visibilità del terreno in corso di ricognizione superficiale è risultata nulla rendendo non esaustiva la survey in quella zona.
- **Sostegno P1N della linea T231 in comune con la linea T217:** l'area in cui è prevista la sua edificazione rientra nell'area centuriata in età romana e, sulla base della ricostruzione della divisione agrimensoria, ad una distanza inferiore ai 100 m dai limites della centuria. Non è stato possibile eseguire la survey in quanto rientrante in area recintata della Stazione Elettrica.
- **Sostegno P24N della linea T233 in comune con la linea T254:** l'area in cui è prevista la sua edificazione rientra nell'area centuriata in età romana e, sulla base della ricostruzione della divisione agrimensoria, ad una distanza inferiore ai 100 m dai limites della centuria. Non è stato possibile eseguire la survey in quanto rientrante in area recintata della Stazione Elettrica.
- **Sostegno P13N / P23N:** l'area in cui è prevista la sua edificazione rientra nell'area centuriata in età romana e, sulla base della ricostruzione della divisione agrimensoria, ad una distanza superiore ai 100 m dai limites della centuria. La visibilità del terreno in corso di ricognizione superficiale è risultata nulla rendendo non esaustiva la survey in quella zona.
- **Sostegno P11N / P21N:** l'area in cui è prevista la sua edificazione rientra nell'area centuriata in età romana e, sulla base della ricostruzione della divisione agrimensoria, ad una distanza superiore ai 100 m dai limites della centuria di cui quello nord potrebbe corrispondere con la strada romana. La visibilità del terreno in corso di ricognizione superficiale è risultata nulla rendendo non esaustiva la survey in quella zona.

Potenziale rischio archeologico basso:

- **Sostegno P5N della linea T231 in comune con la linea T217:** l'area in cui è prevista la sua edificazione rientra nell'area centuriata in età romana e, sulla base della ricostruzione della divisione agrimensoria, ad una distanza superiore ai 100 m dai limites della centuria..

 	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 39 di 43

All'incrocio tra l'adiacente via Cassagna e la strada comunale Pianezza Druento già verso la fine del XVIII secolo viene segnalato un pilone (S.Anna, sito 17). Degli inizi dell'800 è invece la prima segnalazione di C. Avenat (sito 18). La visibilità del terreno in corso di survey è risultata discreta e non sono state individuate preesistenze archeologiche.

- **Sostegno P20N della linea T233:** l'area in cui è prevista la sua edificazione rientra nell'area centuriata in età romana e, sulla base della ricostruzione della divisione agrimensoria, ad una distanza superiore ai 100 m dai limites della centuria di cui quello nord potrebbe corrispondere con la strada romana. La visibilità del terreno in corso di ricognizione superficiale è risultata media per presenza di stoppie ma non ha restituito reperti archeologici.
- **Sostegno P6N della linea T217:** l'area in cui è prevista la sua edificazione rientra nell'area centuriata in età romana e, sulla base della ricostruzione della divisione agrimensoria, ad una distanza superiore ai 200 m dai limites della centuria. All'incrocio tra l'adiacente via Cassagna e la strada comunale Pianezza Druento già verso la fine del XVIII secolo viene segnalato un pilone (S.Anna, sito 17). Degli inizi dell'800 è invece la prima segnalazione di C. Avenat (sito 18). La visibilità del terreno in corso di survey è risultata buona e non sono state individuate preesistenze archeologiche.

 	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 40 di 43

10. ARCHIVI CONSULTATI E BIBLIOGRAFIA CITATA

10. 1 Archivi consultati

Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte (abbreviato SBAP)

Archivio di Stato di Torino (abbreviato AST)

Archivio I.G.M. (abbreviato I.G.M.)

10. 2 Bibliografia citata

AA.VV. 2003

AA.VV., *Savonera: una storia di vita e di fede*, Cantalupa 2003

ARCHEOLOGIA A TORINO

L. Mercado (a cura di), *Archeologia a Torino*, Torino 2003.

BAROCELLI, 1971

P. Barocelli, *La via da Torino a Rivoli nella vecchia cartografia*, in *Ad Quintum*, 2, 1971.

BETORI 2001

A. Betori, *Collegno, strada della Viassa. Edificio rustico di età romana*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 18, 2001, pp. 94-95.

BOLGIANI, 1988

C. Bolgiani, *La diocesi di Torino nel IV-V secolo sotto i due Massimo*, in L. Mercado, E. Micheletto (a cura di), *Archeologia in Piemonte, Il medioevo*, pp. 121-131.

BORASI, 1968

V. Borasi, *Centuriatio e Castrametatio nell'Augusta Taurinorum*, in Borasi V., Cappabava M., *Forma Urbana e Architettura nella Torino Barocca dalle origini classiche all'epilogo neoclassico*, Torino 1968, pp. 301 ss.

CARDOZA-SYMCOX 2006

A.L. Cardoza, G. W. Symcox, *Storia di Torino*, Torino 2006.

CROSETTO, DONZELLI, WATAGHIN, 1981

A. Crosetto, C. Donzelli, G. Wataghin. *Per una carta Archeologica della Valle di Susa*, in *Bollettino Storico Bibliografico Subalpino*, 79, p. 344 ss.

FERRERO, 1888

E. Ferrero, *La strada romana da Torino al Monginevro*, Torino 1888.

 ARL AIA S.r.l. ARCHEOLOGIA & AMBIENTE	 GLOBE CERTIFICAZIONI <small>UNI EN ISO 9001:2008</small>	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 41 di 43	

FERRERO 1902

E. Ferrero, *Piobesi Torinese. Antichità dell'età romana scoperte nel territorio del comune*, in *Notizie degli Scavi*, 1902, pp. 49-52.

FINOCCHI 1978

S. Finocchi, *Indizi di insediamento romano a Pianezza*, in *Ad Quintum*, 5, 1978, pp. 47-52

FRACCARO, 1941

P. Fraccaro, *La Colonia romana di Eporedia (Ivrea) e la sua Centuriazione*, in *Annali dei Lavori Pubblici*, 79, p. 719 ss. (= *Opuscula*, III, Pavia 1957, p. 93 ss.).

GABBA 1984

E. Gabba, *Per un'interpretazione storica della centuria romana*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano*, Modena 1984, pp. 20-27

CELUZZA 1984

M. Celuzza, *La piccola proprietà*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano*, Modena 1984, pp. 158-160

CHOUQUER, CLAVEL-LEVEQUE, FAVORY 1984

G. Chouquer, M. Clavel-Lévêque, F. Favory, *Catasti romani e sistemazione dei paesaggi rurali antichi*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano*, Modena 1984, pp. 39-49.

GABOTTO, BARBERIS, 1906

F. Gabotto, B. Barberis, *Le carte dell'archivio arcivescovile di Torino*, in *Bollettino della Società Storica Subalpina*, Torino 1906.

GAMBARI 1998a

F.M. Gambari, *Gli insediamenti e la dinamica del popolamento nell'età del Bronzo e nell'età del Ferro*, in L. Mercado e M. Venturino Gambari (a cura di), *Archeologia in Piemonte. La preistoria*, Torino 1998, pp. 129-146

GAMBARI 1998b

F.M. Gambari, *Elementi di organizzazione sociale ed economica delle comunità protostoriche piemontesi*, in L. Mercado e M. Venturino Gambari (a cura di), *Archeologia in Piemonte. La preistoria*, Torino 1998, pp. 247-260

GAMBARI 1999

F.M. Gambari, *L'area taurina e le Alpi Cozie nell'età del Ferro*, in *Quaderni del Parco Archeologico delle incisioni rupestri di Grosso*, Atti del II convegno archeologico provinciale, 1995, Sondrio 1999.

 	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 42 di 43

GARIBALDI 1985

P. Garibaldi, *Lineamenti storici e archeologici dell'alta val Polcevera*, in *Studi e ricerche. Cultura del territorio*, vol. 2, 1985, pp. 19-38

GRAMAGLIA 1990

G. Gramaglia, *Storia di Collegno. Parte I: La Collegno Medievale dalle origini all'estinzione dei Savoia*, Collegno 1990

INAUDI, 1966

G. Inaudi, *Il problema della centuriazione e della duplice deduzione coloniale di Augusta Taurinorum*, in *Bollettino Storico Bibliografico Subalpino*, 74, p. 81 ss.

MARENSI 1998

A. Marensi, *La via Fulvia: ipotesi sull'andamento dell'antico tracciato*, in *Tesori della Postumia*, Milano 1998, p. 225

MISURARE LA TERRA

AA. VV., *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano*, Modena 1983

PALUMBO 2003

R. Palumbo, *La strada dei Giovi e il passo della Bocchetta*, La Spezia 2003

PAOLETTI 1983

M.L.Paoletti, *Continuità della centuriazione: fossi filari e strade*, in MISURARE LA TERRA, pp. 261-267.

PEJRANI BARICCO 2006

L. Pejrani Baricco, *L'indagine archeologica di piazza San Carlo a Torino*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 21, Torino 2006, pp. 119-152.

PEYROT 1965

A. Peyrot, *Torino nei secoli. Vedute e piante, feste e cerimonie nell'incisione dal Cinquecento all'Ottocento*, Torino 1965.

PORRO 2003

M. Porro, *Collegno. 2000 anni di storia*, Collegno 2003, pp. 26-29.

QUAINI 1971

M. Quaini, *Per la geografia storica dell'Appennino genovese: le strade e gli insediamenti*, in *Studi geografici sul Genovesato raccolti in occasione della XXXI escursione geografica universitaria*, Genova 1971, pp. 57-97

 	Sistemazione ingressi linee 220 kV alla Stazione Elettrica di Pianezza Verifica preventiva di interesse archeologico - relazione		
Committente Terna Rete Italia	Commessa A1130	File A113000001A	Pagina 43 di 43

RAVIOLA, 1988

F. Raviola, *I problemi della centuriazione*, in *Per pagos vicosque. Torino romana tra Orco e Stura*, Padova 1988, p. 169 ss.

RICCI 1898

S. Ricci, *Candiolo. Necropoli romana riconosciuta fuori dell'abitato*, in *Notizie degli Scavi* 1898, pp. 225-226.

RIDELLA 1998

R. Ridella, *Bronzi laminati di importazione nell'età del Ferro piemontese*, in L. Mercado, M. Venturino Gambari (a cura di), *Archeologia in Piemonte. La preistoria*, Torino 1998, pp. 281- 288

ROSSEBASTIANO 1990

A. Rossebastiano, *s.v. Dora Riparia, s.v. Pianezza*, in AA.VV., *Dizionario di Toponomastica*, Torino 1990

SCALVA 1998

G. Scalva, *Gli acquedotti*, in L. Mercado (a cura di), *Archeologia in Piemonte. L'età romana*, Torino 1998, pp 89-100.

SERGI 1998

G. Sergi, *Le polarità territoriali piemontesi dall'alto medioevo al Trecento*, in L. Mercado, E. Micheletto (a cura di), *Archeologia in Piemonte, Il medioevo*, pp. 29-37.

TORELLI, 1998

M. Torelli, *Urbanistica e architettura nel Piemonte Romano*, in *Archeologia in Piemonte. L'età romana*, p. 29 ss.

ZANDA 1998

E. Zanda, *Centuriazione e città*, in L. Mercado(a cura di), *Archeologia in Piemonte. L'età romana*, Torino 1998, pp 49-66.